

Edilizia e Territorio

Appalti, Delrio: nuovo tagliando al codice entro due anni. Verso il mantenimento dei vincoli sul subappalto

5 aprile 2017 - Mauro Salerno

Il ministro delle Infrastrutture in audizione sul decreto correttivo. Gare per autostrade in scadenza: «Termine 24 mesi parta dal nuovo decreto, non dal codice»



Un nuovo tagliando al codice appalti da effettuare tra due anni. Lo ha proposto il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ascoltato ieri in audizione dalle commissioni Lavori pubblici di Camera e Senato sul decreto correttivo della riforma dei contratti pubblici in vigore dal 19 aprile 2016. Delrio ha innanzitutto difeso l'assetto del nuovo codice: «È una risorsa non un problema per il Paese», ha sottolineato. Ma, ha aggiunto, «è anche necessario correggere alcune criticità, sulla base dell'esperienza maturata nei primi mesi di applicazione», con l'obiettivo di rilanciare gli investimenti.

Il nuovo tagliando

«Gli investimenti pubblici e privati nel 2016 sono cresciuti del 2,9% - ha sottolineato il ministro - ma quelli dei Comuni sono leggermente diminuiti. Per questo secondo noi vanno ascoltate con attenzione le istanze che vengono dagli enti locali». Tenendo conto anche dell'obiettivo di ritagliarsi un orizzonte più lungo per valutare l'impatto della nuova disciplina: «Magari - ha detto il ministro - dandosi una nuova opportunità di correggere le norme entro un triennio dall'entrata in vigore del nuovo codice». Dunque tra due anni.

Pmi e massimo ribasso

Il ministro ha poi passato in rassegna i principali rilievi arrivati dalla Conferenza Unificata e dal Consiglio di Stato, che hanno già espresso il proprio parere sul decreto approvato in prima battuta dal Governo. In molti casi Delrio ha anche segnalato la sua posizione rispetto alle obiezioni sollevate. Su questo fronte, il ministro ha rimesso al Parlamento l'ultima parola sulle richieste arrivate dalla Conferenza Unificata, esprimendo però perplessità sulle proposte di riservare una quota di partecipazione agli appalti alle Pmi locali e di raddoppiare da uno a due milioni la soglia per il massimo ribasso.

Concessioni e Ppp

Il ministro si è poi soffermato su uno dei capitoli più delicati del codice, quello delle concessioni autostradali. Delrio ha innanzitutto spiegato di ritenere necessario un chiarimento sul termine previsto per l'avvio delle gare. «Deve essere chiaro che il termine di 24 mesi per le concessioni in scadenza - ha spiegato - parte dall'entrata in vigore del Correttivo, non del codice», ha sottolineato il ministro. «Noi vogliamo fare le gare - ha inoltre aggiunto - Ma se pensiamo di dover mettere a gara i progetti esecutivi per le gare delle concessioni allora questo vuol dire ritardare le procedure di due o tre anni». Il ministro ha poi chiarito di ritenere necessaria un'integrazione al codice relativa al meccanismo del «controllo analogo» che permette gli affidamenti in house. «Per noi è importante che si chiarisca che se nella società c'è un comitato di controllo -ha detto - questo equivale al controllo analogo». Quanto all'innalzamento del tetto dal 30% al 49% del contributo pubblico per le operazioni di partenariato pubblico privato - correzione bocciata dal Consiglio di Stato - Delrio ha detto di ritenere questa misura importante nel tentativo di rilanciare lo strumento del project financing «che in Italia non decolla». «Ma su questo - ha subito precisato - devo prendere atto di essere in ampia minoranza».

Lavori in house

Un passaggio ha riguardato anche il «sistema 80-20» per la gestione dei lavori in house delle concessionarie (80% in gara e 20% in house). Con il correttivo il Governo ha aperto alla possibilità di escludere le manutenzioni dai conteggi. Ipotesi contestata dal Consiglio di Stato e con vari oppositori anche tra i parlamentari. Per Delrio la scelta migliore sarebbe stata quella di definire «con chiarezza quali interventi includere nella manutenzione ordinaria». Ma su questo punto, ha aggiunto «ci rimettiamo alle valutazioni delle commissioni».

Subappalto

Sul subappalto, Delrio ha dato lettura della lettera arrivata dalla Commissione Ue che chiede di eliminare i vincoli sui subaffidamenti, ma ha anche ricordato che dal Consiglio di Stato è arrivata una interpretazione del tutto opposta. «Qui avrebbe utile aprire una riflessione per capire se il modo migliore per combattere la corruzione e le infiltrazioni - ha detto Delrio - sia quello di adattare le norme Ue alla nostra condizione o non sia meglio aderire alle norme Ue, sforzandoci di comportarci da Paese civile». «Dobbiamo anche dire - ha aggiunto il ministro - che certo non abbiamo

ottenuto i risultati che volevamo limitando il subappalto». «Ma siccome la politica è l'arte del possibile - è la conclusione del ragionamento - forse oggi è più prudente abbracciare questo tipo di impostazione». Una frase che lascia intendere come, messe sul piatto della bilancia, le considerazioni di Palazzo Spada per ora avranno più peso della presa di posizione di Bruxelles. Su questo punto specifico peserà molto anche il parere del Parlamento, che non ha finora mostrato particolare propensione per l'eliminazione dei vincoli. Anzi.

Un'indicazione precisa è poi arrivata sulla terna dei subappaltatori. «Possiamo lavorare per prevedere i casi in cui è necessario indicare i nomi, ad esempio nei casi più a rischio di infiltrazione mafiosa», ha detto il ministro.

Appalto integrato

Quanto alle deroghe al divieto di appalto integrato (il contratto che assegna ai costruttori il compito di sviluppare anche il progetto esecutivo delle opere), rispetto alle obiezioni mosse in Parlamento Delrio ha spiegato che il «correttivo introduce deroghe limitate». E ha aggiunto di condividere i rilievi «precisi e opportuni» mossi dal Consiglio di Stato, oltre al fatto di voler precisare meglio i termini per usufruire della proroga di 18 mesi concessa alle stazioni appaltanti per mettere in gara i progetti definitivi già approvati al momento di entrata in vigore del nuovo codice (19 aprile 2016).